

## LUIGI CAPUANA E IL MITO DEL RISORGIMENTO

**LARA MICHELACCI**  
(University of Bologna)

### **Abstract**

*The essay proposes an analysis of the myth of Garibaldi through the work of Luigi Capuana. Starting from his initial dramatic and novelistic production, it highlights the contributions of the Sicilian writer during his journalistic and political-administrative activity as mayor of the town of Mineo at the end of the 19th century. The hagiographic-popular component of Garibaldi's mythicisation emerges in this way but also the conservative vision of the writer who, through the figure of the hero, hopes for a new Risorgimento.*

**Keywords:** Luigi Capuana, Garibaldi, Post-Unification Italy, Sicilia

### **Introduzione**

Garibaldi e il garibaldinismo (Fogu, 2001:203-40) sono sempre stati una categoria rischiosa. Siamo talmente abituati a considerare il Generale un'icona del Risorgimento, l'incarnazione del *monumentum* nazionale nelle piazze e nelle strade, che a fatica si riesce a pensare al di fuori dell'epos (Isnenghi, 2010:69-128; Curreri, 2011:327-32; Marini, 2012:1-2). Già Dall'Ongaro lo rappresentava come una sorta di divinità:

E vidi i lampi che gli uscian dagli occhi.  
Ei non è fatto di tempra mortale,  
E non c'è piombo che nel cor lo tocchi [...].  
L'angiol Michele lo venne a trovare,

Ed una stella gli posò sul fronte:  
Questa ti guiderà per l'alto mare,  
Questa la via ti mostrerà del monte.  
(Dall'Ongaro, 1963:1102)

Garibaldi incarnava l'eroe di un'Unità nazionale controversa ma che aveva identificato nell'uomo dalla camicia rossa il simbolo del mondo liberale<sup>1</sup>. Il Generale, come ha scritto Lucy Riall (2010:387), “was one of the nineteenth century's most celebrated political heroes [...]”. During his lifetime, he was the subject of an intense, widespread, and popular personality cult, and after his death he was transformed into a “father” of the nation [...]”<sup>1</sup>.

Il numero stesso del suo esercito appariva come una formula magica e la narrazione dell'impresa di quei *Mille* eroi che sbarcarono a Marsala l'11 maggio 1860 e liberarono la Sicilia in soli tre mesi è raccontata anche da Alexandre Dumas, amico personale di Garibaldi e scrittore delle figure leggendarie<sup>2</sup>.

Il suo segretario, Giuseppe Guerzoni, scrisse una biografia nel 1882 dove il Generale è rappresentato come una leggenda; il perfetto capitano in mare e in terra, un uomo di straordinaria bellezza ma anche di umana passione per le cose umili: “Si dice che Garibaldi non è una persona ma una personificazione; non è un uomo, ma un mito; laonde chi lo aggrava di una cappa storica, e lo costringe nelle seste della critica e lo rapisce ai liberi cieli della leggenda e della poesia, lo offusca e lo impicciolisce” (Guerzoni, 1882:XXXI). E poi si legge: “la sua leggenda parrà tanto più meravigliosa e sarà tanto più indistruttibile quanto più s'imbaserà largamente nella Storia e il Critico futuro sentirà palpitare, sotto la spoglia granitica del nuovo Titano italico, le carni d'un uomo” (Guerzoni, 1882:XXXII)<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Già Maurice Wilkinson (1928:637) faceva riferimento a quel tipo di liberalismo espressamente condannato da Pio IX.

<sup>2</sup> Il *Grand Alexandre* aveva fatto scalo a Genova a fine di maggio e il 9 giugno era arrivato a Palermo quando la città era già stata conquistata (Dumas, 1861). Sull'interesse degli scrittori francesi per Garibaldi si veda la relazione di Dumas (2002) con il discorso Victor Hugo e la prefazione di George Sand.

<sup>3</sup> “Ed ora chi è quest'uomo? [...] già immortale prima della morte” (Guerzoni:657). Ritroviamo le stesse nel romanzo di Giuseppe Cesare Abba (1983:333 e 326): “veduto da

Garibaldi era “uomo del popolo per il popolo”<sup>4</sup>, come dichiarò Andrea Costa nell’elogio funebre pronunciato a Imola al teatro Golinelli nel 1882 (Ragusa, 2010). E d’altra parte, oltre a incarnare il potere arcaico della terra e il fascino dell’avventura, il Generale era anche un eroe vivente tra la schiera di uomini illustri del passato. E la rappresentazione di questo mito, addirittura taumaturgico (Mengozzi, 2008), si poteva notare nell’apparato scenografico dedicato allo sbarco a Marsala o alla battaglia di Calatafimi durante la parata a Palermo la notte del 19 luglio 1860, giorno del compleanno di Garibaldi, mentre l’eroe era impegnato nella battaglia di Milazzo<sup>5</sup>.

Garibaldi esprimeva il “carisma del gesto, più che della parola, il carisma dell’azione, nella quale fu, a differenza di Giuseppe Mazzini, massimamente versato” (Biondi, 2009:27), e il connubio fra immagini e parole fu imprescindibile per la creazione dell’eroe, così come il supporto ricevuto dai mezzi di comunicazione del tempo (Scirocco, 2007; Brevetti, 2012).

Garibaldi infatti, sempre secondo Riall, era in grado di stabilire una sorta di relazione tra il *performer* e la sua *audience*: “a sense of familiarity and intimacy combined with one of admiration and awe

---

basso, grandeggiava sul suo cavallo nel cielo; in un cielo di gloria, da cui pioveva una luce calda, che insieme al profumo della vallata ci inebriava» e ancora”, e poi ancora “al piè di un olivo, mangia anche lui pane e cacio, affettandone con un suo coltello, e discorrendo alla buona con quelli che ha intorno”. Il volume dell’Edizione Nazionale degli *Scritti garibaldini* (1983) contiene il *Commentario sulla rivoluzione di Sicilia* (a cura di C. Scarpati), il poema *Arrigo. Da Quarto al Volturmo* (a cura di L. Cattanei) e *Da Quarto al Volturmo. Noterelle d’uno dei Mille* (a cura di E. Elli).

<sup>4</sup> Eppure, come ha sottolineato Rosa, “Si può dire che il termine ‘popolo’ individui un topos del discorso democratico risorgimentale. “Luogo” variamente attraversato da tutti gli speaker democratici della stagione risorgimentale, esso si costruisce, nella trama dei diversi percorsi disegnati dai loro ripetuti attraversamenti, come un luogo comune, al tempo stesso, un luogo di contesa; come un territorio da scoprire, e, al tempo stesso, una terra da conquistare” (Rosa, 379).

<sup>5</sup> Come ha osservato Maurizio degli Innocenti (2008:34), “Il mito di Garibaldi interpretò il formarsi della nazione moderna connessa alla costruzione sociale di una territorialità ricostituita attraverso la riorganizzazione dello spazio e dei confini, intorno ad un’autorità centrale consolidata. Diventato l’eroe nazionale, egli dava un’immagine concreta della nazione come religione laica e civica dello stato territoriale e di più: presentandosi come figlio del popolo oppresso contro il nemico esterno e interno poneva un problema politico fondamentale della società borghese, e cioè la democrazia. In questo senso si può accettare che alla metà dell’800 diventasse anche una figura retorica del nuovo discorso politico, nazionale o europeo”.

(feeling of wonder)” (2007:162). In tal modo il Generale assumeva i connotati di un atto iconico, un'immagine di potenza, di *enargheia*, che poteva agire autonomamente rispetto al contesto storico (Bredekamp, 2015).

La popolarità di Garibaldi rientrava nella tradizione europea sugli eroi e nella propaganda necessaria per approdare a nuove forme di governo<sup>6</sup>.

Come hanno osservato, fra gli altri Riall (2007) e Banti (2011), la fine del potere monarchico imponeva un nuovo simbolismo politico fondato prevalentemente sulle emozioni<sup>7</sup>. Per questa ragione era importante trasferire la sacralità del vecchio regime nella Repubblica (Riall, 2007:60) attraverso il culto della personalità (Sciocco, 2007:264); un culto capace di tenere insieme gli eroi greci ma anche la ritualità e il simbolismo cattolico (De Santis, 2017; Mengozzi, 2015) nella continua associazione Garibaldi – *figura Christi*<sup>8</sup>.

Pur con le opportune differenze, il meccanismo della costruzione dell'eroe nazionale si ebbe in Francia dopo la rivoluzione (si veda il dipinto di Jacques-Louis David, *La Mort de Marat* -1793- che è una sorta di eroe greco morente) e in Italia dopo il 1848 quando Garibaldi fu percepito come l'uomo dell'occasione, della provvidenza, capace di cogliere al volo, e senza esitazioni, il destino di una Nazione

---

<sup>6</sup> Si ricordi peraltro che Garibaldi era anche scrittore in proprio. Quattro i suoi romanzi: *Clelia. Il governo del monaco o Clelia, ovvero il governo dei preti*, scritto nel 1868-69 e pubblicato nel 1870; *Cantoni il volontario*, del 1870; *I Mille*, pubblicato nel 1872; *Manlio*, del 1876 e pubblicato nel 1892; si veda Orvieto, 2013:245-266.

<sup>7</sup> Secondo Banti (2011:9) “leader intellettuali e politici del nazionalismo italiano sanno presentare il discorso nazionale attraverso modalità comunicative che fanno appello non tanto alla ragione degli illuministi, alla solida cultura, all'indagine lucida e distaccata, quanto all'universo pre-razionale delle emozioni”.

<sup>8</sup> “In quanto a Garibaldi l'aureola sublime di gloria che circonda il suo Gran Nome, lo rende abbastanza luminoso da abbagliare di luce e di splendore il mondo intero. Le sue gesta sovrumane appaiono come altrettanti miracoli di un moderno Cristo e la sua magnanimità, generosità e filantropia lo innalzano al livello dei semidei cantati da Omero. La sua morte solo ci dimostrò essere egli un mortale, ma se si facesse sparire il suo corpo e si facesse divulgare essere egli risorto e salito al Cielo, occorrerebbe poca fatica a divinizzarlo, e non posso trattenermi dal considerare l'immensa differenza che passa fra molti poltroni santificati e glorificati dai Clericali e l'eroe dei due Mondi” (*Cristo e Garibaldi*, 1882:7).

nascente. Brevi e potenti discorsi sull'onore dell'Italia, sia pure macchiata di sangue e violenza (Banti, 2005:225), erano fonte di ispirazione per il popolo e origine di un coinvolgimento emotivo. Non stupisce, dunque, che Garibaldi abbia giocato in Italia un ruolo decisivo nella definizione dell'identità nazionale (Riall, 2007:94).

Per questi motivi è interessante indagare il modo in cui Luigi Capuana raccolse il mito di Garibaldi e come la sua immagine e il suo messaggio di libertà siano stati utilizzati per costruire la figura di un eroe mitologico capace di restituire il senso stesso dell'arte.

### **Garibaldi secondo Capuana**

Capuana ha mostrato un lungo interesse verso la figura di Garibaldi: all'inizio della sua carriera ha scritto una leggenda drammatica intitolata *Garibaldi* (1861)<sup>9</sup>, mentre nel 1915, l'anno della sua morte, lo scrittore lavorava a un dramma patriottico in tre atti (solo i primi due vennero pubblicati dalla moglie). Capuana è stato patriota in giovinezza: ha sognato una rivoluzione antiborbonica che avrebbe portato l'Italia a essere una Nazione sotto il controllo della monarchia dei Savoia (Di Blasi, 1954:82).

Aldo Maria Morace (1984) ha trovato nella biblioteca di Mineo molti frammenti di questo periodo di entusiasmo secondo il modello di Prati, Guerrazzi e Berchet. Capuana, infatti, desiderava un'arte impegnata (1885: 141) e per realizzare il sogno di modificare la politica italiana, prese parte a Mineo alle riunioni dei gruppi politici, guidati da La Farina, che sostenevano la spedizione dei Mille<sup>10</sup>.

La leggenda drammatica *Garibaldi* è costruita su *The loves of the Angels* (1823) di Thomas Moore, letto nell'edizione italiana di Andrea Maffei<sup>11</sup>. Il poema, che parla dell'amore di tre figure angeliche per tre donne mortali, catturò l'attenzione di Capuana anche

---

<sup>9</sup> La *Leggenda* è pubblicata in *Appendice* al primo volume del *Teatro italiano* (Capuana 1999:633-56) con introduzione e nota al testo di G. Oliva.

<sup>10</sup> Capuana dà conto delle sue prime esperienze politiche, cfr. Capuana (2005) e Finocchiaro Chimiri (1972).

<sup>11</sup> Andrea Maffei tradusse *Gli amori degli angeli* nel 1835; si veda la "voce" di Marta Maria Tonelli (2006).

per la possibile connessione di queste storie con la leggenda popolare sull'invincibilità di Garibaldi e sulla sua natura quasi divina<sup>12</sup>. Basata sul racconto biblico in cui ai figli delle Divinità è concesso di innamorarsi di esseri umani, Moore affrontava il problema del peccato e della redenzione. Questi aspetti del racconto di Moore si adattavano perfettamente all'ideologia di Capuana, vicino al cattolicesimo di Gioberti, proprio nel momento in cui il giovane scrittore stava cercando una via poetica conforme anche all'idea giobertiana del letterato<sup>13</sup>.

La combinazione di leggende popolari e di storie bibliche eretiche per costruire il mito era particolarmente presente nei drammi popolari<sup>14</sup>. Allo stesso tempo le citazioni da Foscolo, Manzoni, Leopardi e naturalmente Dante e Shakespeare, non facevano altro che costruire il mito dell'eroe.

In questo modo, la leggenda popolare raggiungeva un livello più alto: Garibaldi è visto come un liberatore, un nuovo Cristo – “il tuo model Cristo sarà” – secondo quanto è annunciato alla madre da un angelo nel finale del secondo atto.

Nella terza parte, l'eroe finalmente appare sulla scena e non è un esempio senza tempo di virtù e dignità ma l'incarnazione della forza di una particolare stagione della storia d'Italia.

---

<sup>12</sup> “Il mio vero primo passo dovevo farlo [...] con *Garibaldi. Leggenda drammatica in tre canti* ispirandomi ad una storiella che correva attorno in quel tempo e agli *Amori degli angeli* del Moore, feci il bel pasticcetto di un angelo innamorato di una giovane nizzarda, dal cui congiungimento veniva generato Garibaldi”; cfr. Martini e Bigi, 1922:49.

<sup>13</sup> Con riferimento anche alle riflessioni sul letterato-critico: “Il critico non dee essere poeta, ma aver alquanto di quel fuoco divino che anima l'estro del poeta e gl'infonde un sovrumano entusiasmo; altrimenti egli non si accorgerà dell'assenza di questo fuoco, e ricercherà nelle opere di letteratura solamente l'assenza di difetti” (Gioberti, 1971:253).

<sup>14</sup> Secondo Croppi e Manzelli (2010:83) “Il mito di Garibaldi ha avuto diffusione planetaria e si è sviluppato nelle forme più diverse, ma si può senz'altro sostenere che la tragedia di Capuana rappresenta una delle più alte espressioni letterarie di quel diffuso sentimento popolare che volle accostare la figura di Garibaldi a quella del Nazareno, unendo elementi religiosi e tradizionali ai nuovi ideali patriottici in una sorta di sincretismo incentrato sulla sacralizzazione del condottiero, visto come nuovo Messia, redentore degli strati più umili della società e liberatore degli oppressi”. Sulla stessa linea Riall (2007:336).

In bilico fra speranza e disperazione, il padre Elim lo conduce in chiesa, gli consegna una cintura per renderlo invisibile in battaglia e solo allora Garibaldi può pregare per la redenzione della Patria:

“Mira, Signor, l'Italia, /Ne arresta la ruina; /E dalla polve suscita / La maestà Latina. //Mira, Signor, l'Italia, /Sotto tedesca soma / Servo il pensiero ai fulmini/ Della baccante Roma.// Mira, Signor, L'Italia / Per lei non mutan gli anni; /Si tinge nei suoi martiri /La scure dei tiranni. //Mira, Signor, l'Italia / Ne arresta la ruina / E dalla polve suscita /La maestà latina”. (Capuana, 1861)

La simbologia appare chiara: Dio garantisce forza all'eroe per conquistare l'Unità d'Italia e il combattente prega di poter risollevarle le sorti della sua terra.

A conti fatti, il dramma di Capuana è un'esatta interpretazione dell'immagine di Garibaldi anche nelle forme più spontanee di ricezione popolare (Banti, 2011:34) e di “estetica politica” (Mosse, 1975).

Nelle sue apparizioni pubbliche, come sostiene Riall, Garibaldi “was careful to follow or borrow elements from traditional religious and royal rituals” (2007:231), con un'iconografia ampiamente riconoscibile: “Il portait sa chemise rouge, son foulard flottant autour du cou et une espèce de burnous en laine à carreaux noir et rouge”, scrisse Louise Colet che si trovava a Napoli all'arrivo dell'eroe (1863:63).

D'altra parte, occorre notare che gli esordi poetici di Capuana furono in gran parte legati all'esaltazione di Garibaldi, come possiamo vedere nell'ode *Per la fortuna. Insurrezione sicula* (1859) e ne *Il cacciatore delle Alpi* del 1860 dove si replica il *topos* dell'eroe coraggioso capace di incarnare l'uomo della fortuna: “Rompe il silenzio un grido e parve il Fato /Avanti! Avanti! Siede a un legno in poppa / La Vittoria, col crin di giovanetti [...]. / Un biondo Dio / Siede sull'altro, non di Lei men forte, / O men invitto, ma di Lei più fido; /Povero, eppur non cangeria coi serti / Di venti Imperatori un dei suoi cenci; / E tal, che quando poserà dall'aspra danza della battaglia,

Itala Gente, / Men sicure parran le tue speranze” (Morace, 1984:660-661).

Nel 1864 Capuana lasciò la Sicilia per Firenze e iniziò la sua carriera di giornalista per *La Nazione* (Capuana, 2009). La frequentazione del circolo dei macchiaioli (Madrignani, 1970:40-41), e la formazione intellettuale del periodo fiorentino, costituirono un momento fondamentale per il giovane scrittore e gli ardori risorgimentali furono messi da parte<sup>15</sup>.

Nel 1882, tuttavia, sul *Fanfulla della domenica* si legge un necrologio che probabilmente portava la firma, anche se non esplicita, del direttore della rivista<sup>16</sup>.

Nella commemorazione possiamo vedere il contrasto fra un Garibaldi vecchio e stanco signore, martoriato dall'artrite e giacente sul proprio letto, e l'immagine della leggenda gloriosa. La sovrapposizione dei piani, quello umano e quello leggendario, è in tal senso emblematica:

Quel corpo fiero e forte che una volta incedeva colla serena baldanza di un Dio d'Omero giaceva, da anni, inchiodato sur un lettuccio fra le orrende strette dall'artrite, rattappito, quasi inerte [...].

Ma non voleva dir nulla. Garibaldici si trasfigurava sotto gli occhi; Garibaldi significava sempre giovinezza, forza, entusiasmo, eroismo!

La nostra immaginazione ribellavasi contro la realtà, ostinatamente; scettici, credevamo già a qualche cosa; positivisti, calcolatori, ci abbandonavamo senza resistenza al fascino poetico della leggenda. (In: Morace, 1984:661)

Capuana disegnava il ritratto di un mito popolare ma allo stesso tempo ne riconosceva il valore storico: “Quella storia aveva la

---

<sup>15</sup> Proprio in quegli anni Capuana insiste sull'inutilità del teatro risorgimentale ormai superato dai tempi, cfr. Capuana, 1872:X-XXII e Monaco, 2012.

<sup>16</sup> Sull'attività di Capuana al *Fanfulla della Domenica* si veda Orvieto (1990: 271) e Comoy Fusaro (2009: 93).



grandiosità di un'antica epopea. Quella realtà toccava i confini del fantastico [...]. Ma domani verrà la storia e lo troverà più straordinario ancora” (in Morace, 1984:662). In tal modo, lo scrittore siciliano identificava Garibaldi con l'ideale mentre la sua morte segnava la fine della stagione eroica. Anzi, l'eroe era ritratto come isolato rispetto alla politica tradizione che non aveva abbastanza coraggio e passione per abbracciare i suoi ideali.

Un motivo che ritroviamo nel *Semiritmo* intitolato *O voi che deste il fiore* (poi rimosso dall'ediz del 1888)<sup>17</sup> dove si celebra la morte degli eroi del Risorgimento che non possono vedere la rovina del tempo attuale. In particolare, la delusione era rivolta alla politica del trasformismo di Depretis<sup>18</sup> che era considerata da Capuana l'opposto degli ideali Risorgimentali (Morace, 1984b:272). Il lamento assumeva i toni dello sconforto: “È dunque un vano nome / il tuo, Patria? E il tuo, / o Giustizia? E fûr vani / fantasmi tutti quelli / che voi amaste, e per cui / voi deste il fior del vostro / gentil sangue italiano” (Capuana, 1982:52-53; Monaco, 2011).

L'amarezza di Capuana si manifestava nei confronti dei pregiudizi verso il sud (Oster 2015; Michelacci 2017) soprattutto dopo le indagini di Borsani-Bonfadini (1875-76)<sup>19</sup> e di Franchetti-Sonnino

---

<sup>17</sup> Capuana spiega le ragioni dell'espunzione prima in una postilla autografa (considera infatti il *Semiritmo* “una stonatura della serenità degli altri; e poi la politica, in arte, stona sempre; è cosa troppo mutabile”) e poi nel carteggio con De Roberto nel 1887: “Ho intenzione di sopprimere il componimento *O voi che deste il fiore*: mi pare che stoni”. D'altra parte il gusto parodico e da *divertissement* dei testi non sembrava in linea con un componimento politico. Si veda Capuana 1888.

<sup>18</sup> Il 7 agosto del 1887 Capuana scrive a De Roberto: “Sai che ho fatto questa mattina? In meno d'un'oretta ho buttato giù un frammento delle *Nuove Rane* di Aristofanunculus. Si tratta di Depretis che va all'inferno. Si potrebbe far già tutta la commedia allo stesso modo, sulla falsariga aristofanesca. Ma non spaventarti, non la farò. Però sappi che preso da subito furore, ho ricopiato il frammento e l'ho mandato, senza dire né ni né bai a Scarfoglio, per Corriere di Roma. Lo stamperà? Ne dubbito (sic). Dopo che mi son cacato il gusto di farlo non me n'importa nulla. Non è irrive[re]nte pel Depretis e perciò non inopportuno. Poi l'arte dovrebbe, almeno, salvar tutto, se mai li arte ci sia”. Il “ghiribizzo” fu pubblicato con piacere da Scarfoglio sul *Corriere di Roma* il 12/8/1887. I due frammenti di satira politica le *Nuove Rane* (entrambi pubblicati sul *Corriere di Roma*) oggi si possono leggere in Longoni (1993); per un'analisi si veda Morace (1993:21) e 1999 (60-63).

<sup>19</sup> L'indagine fu pubblicata nel 1876 e non viene citata esplicitamente da Capuana; si veda Iachello (1987).

(1876)<sup>20</sup>. Il saggio *la Sicilia e il Brigantaggio* (1892)<sup>21</sup> costituiva una difesa della sua terra dai luoghi comuni: “per essi la Sicilia rappresentava allora qualcosa di simile all’Africa nera, e inesplorata di oggi. Ci mancava poco che i siciliani non fossero creduti a dirittura cannibali, e le loro provincie terre sfornite d’ogni bene delle nazioni civili” (Capuana, 1898:39)<sup>22</sup>. Seguendo le orme di Giuseppe Pitrè (Monaco, 2015), rilesse il fenomeno mafioso per ridurlo a una sorta di associazionismo criminale generico: “qualcosa di simile alla camorra napoletana, alla teppa milanese, al bagherinaggio romano; ora [...] Associazione di malfattori”<sup>23</sup>.

Il *pamphlet*, così come gli scritti confluiti nell’*Isola del sole*, evidenziano un’amara considerazione della politica italiana nei confronti della Sicilia, ridotta a terra di conquista e a triste immagine di subalternità (Virga, 2017:27; Zuccala, 2018:60-61). *La Sicilia e il Brigantaggio* fu scritto durante la campagna elettorale che avrebbe portato alla vittoria di Giolitti nel 1892. Un’elezione sentita come una sconfitta degli ideali risorgimentali poiché, con la perdita di potere di Crispi, l’Italia avrebbe rinunciato alla compagna coloniale e di conseguenza, secondo Capuana, a un nuovo Risorgimento. Come ha notato Morace (1984:654-655), “il parallelismo simbiotico istituito da Capuana fra l’opera di Garibaldi e quella di Crispi è, d’altronde, un dato costante nei suoi scritti di taglio politico”<sup>24</sup>.

---

<sup>20</sup> La relazione si legge nell’edizione Vallecchi del 1877.

<sup>21</sup> Roma, «Il Folchetto».

<sup>22</sup> Edizioni più recenti dell’*Isola del sole*: Ciuni (ed.), 1977; Mineo (ed.), 1994; Freni (ed.), 1998, poi con il titolo *La Sicilia e il Brigantaggio*, 2005.

<sup>23</sup> Capuana insiste su questi aspetti, ricalcati sulle riflessioni di Pitrè, nella conferenza bolognese del 1894 “Mafia, una volta non voleva dire in Sicilia una specie di associazione di malfattori: e il mafioso non era un ladro, né molto meno un brigante. L’aggettivo mafioso significava qualcosa di grazioso e gentile, qualcosa di bizzarro, di spocchioso, di squisito; [...] E il mafioso era ordinariamente un giovane con qualche grillo in testa, vanitoso della sua bellezza virile, della sua forma muscolare; che non si lasciava posare una mosca sul naso; che riparava a modo suo torti, o imponeva riconciliazioni [...]”. Si cita da Capuana (1972:145-146) che riporta la parte sulla mafia espunta dall’opuscolo pubblicato per Zanichelli nel 1894.

<sup>24</sup> Morace (1984:655) fa riferimento soprattutto alla commemorazione per la morte di Carducci nel 1907 e alle recensioni sui volumi di Crispi (1910-1912).

Grazie allo scandalo della banca romana, Giolitti fu costretto a dimettersi nel 1893 e il 15 dicembre dello stesso anno Crispi divenne di nuovo primo ministro<sup>25</sup>. L'ultimo mandato crispino fu segnato dalla campagna di Eritrea e dalla sconfitta di Adua nel 1896 che mise fine all'età crispina<sup>26</sup>. I fatti di Adua colpirono in maniera sostanziale l'opinione pubblica italiana ma Capuana continuò a portare avanti le sue idee espansionistiche fino al Novecento (Isnenghi, 1991:49-72).

Il mito di un'Italia forte e unita provocò sentimenti nostalgici in particolare rispetto alle figure che rappresentavano l'italianità come Dante, Colombo e anche Garibaldi. Il culto della personalità fu uno dei modi per costruire il processo identitario nazionale alla fine del XIX secolo e Capuana seguì quel modello promuovendo valori morali attraverso le istituzioni come la scuola. Non stupisce, infatti, che intendesse creare una nuova coscienza nazionale fondata su una pedagogia da diffondere soprattutto tra le nuove generazioni.

### Conclusioni

Nel 1870 Capuana fu nominato ispettore scolastico municipale, poi consigliere comunale e infine sindaco (per due mandati: 1872-75 e 1885-1887)<sup>27</sup>. Come ha sottolineato Luca Todesco (2016), in quegli anni Capuana promosse la formazione del nuovo cittadino italiano con una serie di manuali scolastici. L'obiettivo del sussidiario, *Fatti principali della storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti scolari*<sup>28</sup>, era quello di scrivere per la propria comunità nell'ottica di una preparazione civica per il rinnovamento del Paese<sup>29</sup>. Già nel 1870, nel ruolo di ispettore, aveva tenuto un discorso di premiazione nelle

---

<sup>25</sup> Morace (1982:384) parla di "crispinismo politico, effuso con ardore mitizzante".

<sup>26</sup> Per i riferimenti storici si rimanda a Duggan (2000:491).

<sup>27</sup> Per un profilo dettagliato si veda Carli (2011).

<sup>28</sup> Si tratta di tre manuali scolastici per le scuole elementari: Capuana, 1904 e 1905a e b; e di due manuali per le scuole tecniche, Capuana 1905c e 1906.

<sup>29</sup> Di Blasi (1954:130): "Era un incarico assai gradito, perché gli dava occasione di avvicinare i ragazzi della nuova generazione "italiana" e di poter influire su di loro per dar corso ad un efficace rinnovamento paesano".

scuole elementari, poi pubblicato con il titolo *Il bucato in famiglia*<sup>30</sup>, dove incitava all'educazione delle giovani generazioni proponendo l'apertura serale delle scuole e l'istituzione di biblioteche circolanti.

Tuttavia, Capuana aveva nei confronti del Risorgimento una visione conservativa, ed espressamente 'unitaria'<sup>31</sup>, come possiamo vedere negli interventi pubblici<sup>32</sup> e nelle opere degli ultimi anni: *Viva San Garibaldi* (1913) e il dramma patriottico *Prima dei Mille* (1915)<sup>33</sup>. In maniera sorprendente<sup>34</sup>, infatti, il giudizio dello scrittore mineolo sul Risorgimento sembra non cambiare e anche nella maturità persiste un modello agiografico (Longo, 2010) teso a rappresentare, o meglio a voler conservare, il mito di Garibaldi<sup>35</sup>.

Domenico Tanteri (2010:407) ha osservato che Capuana aveva per il Generale una vera e propria venerazione tanto da considerarlo un eroe ma quasi "sublimato, cioè politicamente 'sterilizzato' e 'depurato' di qualsiasi connotazione e 'contaminazione' estremistica o comunque 'eterodossa'".

Non mancano, peraltro, spostamenti semantici sulle qualità miracolose di Garibaldi che sembrava assumere le vesti di un guaritore, come accade nel *Medico dei poveri* (1892) poi confluito nella raccolta *Le Paesane* (1894), dove si dice che l'eroe aveva promesso di sconfiggere il colera: "Garibaldi intanto aveva assicurato

---

<sup>30</sup> Il discorso fu pronunciato il 24 novembre (Capuana, 1870:1): "La solenne distribuzione dei premi delle scuole elementari dovrebbe essere la più importante delle nostre feste civili".

<sup>31</sup> Nel saggio su Lionardo Vigo, Capuana dichiara: "Noi giovani amavamo la Sicilia ma, assai più d'essa, l'Italia" (Capuana, 1880:45).

<sup>32</sup> Si veda ad esempio la *Commemorazione* per la morte di Carducci (Di Grado, 1976) e ancora prima i dibattiti sulla *Cronaca bizantina*, cfr. Monaco (2012:162).

<sup>33</sup> Domenico Tanteri (2010:403) sostiene che "lungo tutto l'arco della sua esistenza Luigi Capuana si mantenne, in 'politica' fondamentalemente coerente". Il dramma patriottico *Prima dei Mille* è pubblicato nel secondo volume del *Teatro italiano* (Capuana, 1999:279-313). Nella Sezione III: *Frammenti* (1857-1913), troviamo la *Nota introduttiva* e la *Nota ai testi* a cura di G. Oliva (239-245).

<sup>34</sup> Una linea conservatrice, e a tratti reazionaria, caratterizza la posizione ideologico-politica di Capuana soprattutto in relazione al Risorgimento; Tanteri, 2010:404-405.

<sup>35</sup> Una coerenza tanto più sorprendente se si pensa alla mutabilità, e allo sperimentalismo, di Capuana sul piano letterario; si veda il recente volume (Pagliaro, Zuccala, 2019) e il numero monografico di *Studi di Italianistica nell'Africa Australe* (Virga, Zuccala, 2019).

che non ci sarebbe stato più colera dopo la rivoluzione! Che poteva farci il povero Garibaldi? Vittorio Emanuele voleva così perché gli altri governi gli forzavano la mano. Anche il papa faceva buttare il colera ne' suoi stati, ed era un ministro di Dio!" (Capuana, 1974:312).

Oppure in *Gambalesta* del 1903<sup>36</sup>, storia di un ragazzo che poteva correre lunghe distanze, e che descrive l'arrivo di Garibaldi in Sicilia in chiave simbolica ma fortemente umanizzata: "vide venire un bell'uomo con barba e capelli biondi, con camicia rossa e mantello bianco su le spalle" (Capuana, 1903:92-93). *Gambalesta* poteva gridare "Viva la Talia" senza conoscere esattamente il significato dell'esclamazione, e tuttavia, come ha visto Mazzucchelli (2019), proprio la letteratura per l'infanzia divenne il luogo di riflessione privilegiato sul Risorgimento e lo strumento più idoneo a un'educazione patriottica<sup>37</sup>.

Anche nella novella *Zi' Gamella* del 1895 l'eroe dei due mondi è visto come un santo, sia pure in senso ironico-umoristico: "il vero re non era Vittorio Emanuele, ma Garibaldi, anzi San Garibaldi come egli lo chiamava, scoprendosi il capo quando gli capitava di nominarlo" (Capuana, 1898:171)<sup>38</sup>.

D'altra parte, se è vero che si assiste a un "infiacchimento" del mito e a una progressiva valutazione umoristica, e persino

---

<sup>36</sup> Nella dedica a Cesira Pozzolini Siciliani, moglie di Pietro Siciliani (Savorelli, 2018), Capuana dichiara di considerare la letteratura per l'infanzia alla stessa stregua dei romanzi e dei racconti per adulti: "Scrivendo, parecchi anni dopo, una serie di racconti dove ho studiato la vita dei bambini con lo stesso metodo con cui avevo studiato le passioni umane nelle novelle e nei romanzi, io pensavo spesso che il nostro carissimo Piero avrebbe approvato quei lavori e che *Il Drago*, *Schiaccianoci*, *Fanciulli allegri*, *Scurpiddu*, più una dozzina di novelline dello stesso genere pubblicate alla spicciolata e ora questa *Gambalesta*, sarebbero piaciuti alla sua mente di filosofo e al buon gusto d'arte grandissimo in lui"; cfr. Sardo (2012:362). Posizione sostenuta da Capuana anche nelle *Cronache letterarie* (1899:249): "Non ho mai pensato che una fiaba o una novellina per bambini potesse essere cosa diversa da una novella diciamo, psicologica o pure di soggetto paesano, o di un racconto di larghe proporzioni".

<sup>37</sup> Mazzucchelli (2019:63): "The Risorgimento and its aftermath have a significant impact on the life of the child, and children's literature becomes an ideal means for readers to gain an overall understanding of historical events and for the author to build the foundations of patriotic education".

<sup>38</sup> Occorre certamente considerare il ruolo della tradizione popolare e folklorica nelle raccolte *Le paesane* e *Le nuove paesane*. In particolare sulle leggende legate a Garibaldi, si veda Capuana (1907).

“strumentale”, della figura di Garibaldi, rimane un dato di fatto l'insistenza sul personaggio storico che costituisce un perno nella carriera del mineolo. Sicuramente, come ha visto Matteo Durante, la novella inedita *Viva Garibaldi*<sup>39</sup> e il drama patriottico *Prima dei Mille*<sup>40</sup> rappresentano un pallido tentativo di far sopravvivere il *pathos* di una stagione ormai trascorsa e i cui esiti storici determinarono un inevitabile pessimismo<sup>41</sup>.

Tuttavia, se la carriera di Capuana si apre e si chiude su Garibaldi non può essere un caso, perché il Generale rappresentava la necessità di interpretare la realtà politica del tardo XIX secolo. Questo spiegherebbe anche la passione di Capuana per Crispi e per la sua politica nazionalista<sup>42</sup>.

Garibaldi incarnava per lo scrittore siciliano il fervore attivista unito a una posizione politica reazionaria, quella che avrebbe portato al fascismo ma che in Capuana era la realizzazione di una letteratura capace di incidere sul mondo reale. Come scrisse negli anni '80 l'arte deve essere “l'Arte civile, l'Arte battagliera, l'Arte redentrice” (Capuana, 1994:123). Un'arte quindi rappresentata, sia pure problematicamente, dalla figura di Garibaldi.

---

<sup>39</sup> La novella è stata pubblicata da Oliva (1979:155-166).

<sup>40</sup> Solo i primi due atti del *Dramma* furono pubblicati con il beneplacito di Adelaide Bernardini: il primo atto sul *Giornale dell'Isola* (19 e 30 dicembre 1915) e il secondo atto su *Aprutinum* (1915, IV, 12: 542-567). Una versione in dialetto, non licenziata dall'autore, col titolo *Prima di li Milli. Scene storiche in tre atti* (a cura di Ludovico Capuana) è stata pubblicata in Capuana (1921:131-238).

<sup>41</sup> Matteo Durante (2010:65) attribuisce la nascita di *Prima dei Mille* all'imitazione del drama patriottico di Gerolamo Rovetta: “[...] un episodio sostanzialmente periferico che ha tutto il sapore [...] di un percorso strumentale, quello appunto di voler il Capuana emulare “il successo di Romanticismo”, il drama in quattro atti del Rovetta (rappresentato nel 1901 e pubblicato già in quello stesso anno) costruito sulla storia risorgimentale, che – malgrado i tempi ormai lontani da quelle vicende, e rivolto ad una borghesia dimentica di quegli ideali – aveva avuto un grande consenso di pubblico e di critica”.

<sup>42</sup> Capuana (1911:3) lo definisce “Un italiano che voleva tenere alta la dignità della sua patria”.

## Bibliografia

- Abba, G.C. 1983 (1860) *Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille*. In: Elli, E. (ed.), *Scritti garibaldini*, vol. I. Brescia: Morcelliana: 301-457.
- Banti, A.M. 2011 *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*. Roma-Bari: Laterza.
- . 2005 *L'onore della nazione: identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal 18. secolo alla grande guerra*. Torino: Einaudi.
- Biondi, M. 2009 *L'uomo che fece l'impresa: appunti su mito e storia di Giuseppe Garibaldi. Lettore di provincia*, 132-3:1-52.
- Borsani, G. & Bonfadini, R. 1876 *Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia: nominata secondo il disposto dell'articolo 2 della Legge 3 luglio 1875*. Roma: Tip. Eredi Botta.
- Bredenkamp, H. 2015 *Immagini che ci guardano: teoria dell'atto iconico*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Brevetti, G. 2012 "L'obiettivo del Generale. L'immagine di Garibaldi durante la spedizione dei Mille tra fotografia e pittura". *MDCCC 1800*, I (1):81-92.
- Capuana, L. 1861 *Garibaldi: leggenda drammatica in tre canti*. Catania: Galàtola.

- . 1870 *Il bucato in famiglia: discorso pronunziato il dì 24 novembre per la solenne premiazione delle scuole elementari maschili e femminili in Mineo*. Catania: Stabilimento tipografico di C. Galatola:1-23.
- . 1872 *Il teatro italiano contemporaneo. Saggi critici*. Palermo: Luigi Pedone Lauriel.
- . 1880 *Studi sulla letteratura contemporanea*. Milano: Brigola.
- . 1888 *Semiritmi*: Milano: Treves.
- . 1894 *La Sicilia nei canti popolari e nella novellistica contemporanea*. Bologna: Zanichelli.
- . 1898a *L'isola del sole*. Catania: Giannotta.
- . 1898b *Nuove "Paesane"*. Torino: Roux Frassati e C.
- . 1899 *Cronache letterarie*. Catania: Giannotta.
- . 1904a *I fatti principali della storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti Scolari della quinta classe elementare. Parte I. dalla fondazione di Roma alla scoperta dell'America*. Catania: Fratelli Battiato.
- . 1904b *I fatti principali della storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti Scolari della quinta classe elementare. Parte II. Dalla scoperta dell'America Fino al tempo presente*. Catania: Fratelli Battiato.



- . 1905a *I fatti principali della storia d'Italia raccontati da uno zio ai nipoti Scolari di quarta classe elementare*. Catania: Fratelli Battiato Edit. (Tip. Galàtola).
- . 1905b *Breve storia d'Italia a uso delle scuole tecniche e complementari: Parte I*. Catania: Fratelli Battiato.
- . 1906 *Breve storia d'Italia ad uso delle scuole tecniche e complementari: Parti II-III*. Catania: Fratelli Battiato.
- . 1907 *Una leggenda garibaldina*. In: Comitato universitario per le onoranze a Garibaldi (ed.), *Garibaldi*. Roma-Firenze. Civelli: 31-2.
- . 1911 I Mille e Francesco Crispi. *Giornale d'Italia*, 11 gennaio:3.
- . 1921 *Teatro dialettale siciliano*. Catania: Giannotta:131-230.
- . 1972 *Verga e D'annunzio*. Pomilio, M. (ed.). Bologna: Cappelli.
- . 1974 *Il medico dei poveri*. In: Ghidetti, E. (ed.). *Racconti*. Vol. 2. Roma, Salerno.
- . 1982 *O voi, che deste il fiore*. In: Zimbone, C. (ed.). *Mineo, la Biblioteca Capuana: manoscritti e carteggi superstiti editi e inediti*. Catania: Edizioni Greco:52-3.
- . 1994 (1885) *Per l'arte*. Scrivano, R. (ed.). Napoli: edizioni scientifiche italiane.

- . 1999 *Teatro italiano*. Oliva, G. & Pasquini, L. (eds). 2 vols. Palermo: Sellerio.
- . 2005 *La Sicilia e il brigantaggio*. Ruta, C. (ed.). (1892) Palermo: Edi.bi.si.
- . 2005 *Ricordi d'infanzia e di giovinezza*. (1893) Fichera, A. (ed.). Mineo, Edizioni del Museo.
- . 2009 *Cronache teatrali (1864-1872)*. Oliva, G. (ed.). 2 vols. Roma: Salerno.
- Carli, A. 2011 *L'ispettore di Mineo. Luigi Capuana fra letteratura per l'infanzia, scuola e università*. Villasanta: Limina Mentis.
- Colet, L. 1863 *L'Italie des italiens. Le Libérateur. Italie du sud*. Paris, Dentu.
- Comoy Fusaro, E. 2009 *Forme e figure dell'alterità: studi su De Amicis, Capuana e Camillo Boito*. Ravenna: Pozzi.
- Cropi, U. & Manzelli, M. (eds) 2010 *Luigi Capuana*. In: Rossi, L. (ed.). *Giuseppe Garibaldi. Due secoli di interpretazioni*. Roma, Gangemi:82-3.
- Curreri, L. 2011 *Garibaldi 1870. 'Clelia ovvero il governo dei preti' (e «dintorni»)*. In: Gigante, C. & Vanden Berghe, D. (eds), *Il romanzo del Risorgimento*. Bruxelles: Peter Lang:315-25.
- Dall'Ongaro, F. 1963 *Stornelli italiani*. In: Baldacci, L. & Innamorati, G. (eds), *Garibaldi in Sicilia*, in *Poeti minori dell'Ottocento*. Tomo 2. Milano-Napoli: Ricciardi:1102-4.

- Degl'Innocenti, M. 2008 *Garibaldi e l'Ottocento. Nazione, popolo, volontariato, associazione.* Manduria: Lacaita.
- Di Blasi, L. 1954 *Luigi Capuana. Vita-Amicizie-Relazioni letterarie.* Mineo: Ed. "Biblioteca Capuana".
- Di Grado, A. (ed.) 1976 "Commemorazione di Giosuè Carducci". In: *Quaderni di Filologia e Letteratura Siciliana*, III:41-60.
- Duggan, C. 2000 *Creare la nazione: vita di Francesco Crispi.* Ferrara degli Uberti, G. (trans.). Roma: GLF editori Laterza.
- Dumas, A. 1861 *Les Garibaldiens. Révolution de Sicile et de Naples.* Paris: Michel Lévy Frères.
- . 2002 (1860) *Viva Garibaldi: une odyssée en 1860,* Schopp, C. (ed.). Paris: Fayard.
- Durante, M. 2010 "Il fascino poetico della leggenda". *Il mito Garibaldino e la giovanile poesia del Capuana.* In: *L'Unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi. Atti del convegno Internazionale di Studi (Catania, 13-16 dicembre 2010).* Catania: Annali della Fondazione Verga, 3:45-76.
- Finocchiaro Chimirri, G. 1972 "I "Ricordi d'infanzia e di giovinezza" di Luigi Capuana nell'edizione originale del 1893". *Le ragioni critiche*, 3:34-58.
- Fogu, C. 2001 "'To make history': Garibaldism and the formation of a fascist historic imaginary". In: Russell Ascoli, A. & Von Henneberg, K. (eds), *Making and Remaking Italy. The Cultivation of National Identity around the Risorgimento.* Oxford: Berg:203-40.

- Franchetti, L. & Sonnino, S. 1877 *La Sicilia nel 1876*. vol. 1. *Condizioni politiche e amministrative della Sicilia*. vol. 2. *I contadini in Sicilia*. Firenze: Vallecchi Editore.
- Gioberti, V. 1971 *Scritti letterari*. Travi, E. (ed.). Milano: Marzorati.
- Guerzoni, G. 1882 *Garibaldi (1807-1859), con documenti editi e inediti, piante topografiche e un fac-simile*. Vol. 1. Firenze: Barbera.
- Iachello, E. 1987 *Stato unitario e disarmonie regionali: l'inchiesta parlamentare del 1875 sulla Sicilia*. Napoli: Guida.
- Isnenghi, M. 1991 "Il sogno africano". In: Del Boca, A. (ed.), *Le guerre coloniali del fascismo*. Roma-Bari: Laterza:49-72.
- . 2010 *Garibaldi fu ferito. Il mito, le favole*. Roma: Donzelli.
- Longo, G. 2010 Capuana e l'agiografia del Risorgimento. *Annali della Fondazione Verga*, nuova serie, 3:155-72.
- Longoni, A. (ed.) 1993 *Lettere a Capuana*. Milano: Bompiani: 140-52.
- Madrignani, C.A. 1970 *Capuana e il Naturalismo*. Bari: Laterza.
- Marini, Q. 2012 *Viva Garibaldi! Realtà, eroismo e mitologia nella letteratura del Risorgimento*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Martini, F. & Bigi, G. (eds) 1922 *Il primo passo. Note autobiografiche*. Firenze: Sansoni:47-51.

- Mazzucchelli, C. 2019 La Merica for children: Emigration in Luigi Capuana's Gli "americani" di Ràbbato. *Altreitalie*, Gennaio-giugno:60-76.
- Mengozzi, D. 2008 *Garibaldi taumaturgo: reliquie laiche e politica nell'Ottocento*. Manduria: Lacaita.
- Mengozzi, D. 2012 *Corpi posseduti: martiri ed eroi dal Risorgimento a Pinocchio*. Manduria: Lacaita.
- . 2015 "Il fascino di Garibaldi sul clero italiano". *Storia e futuro. Rivista di storia e storiografia on line*, XXXIX, n.p., available at: <http://storiaefuturo.eu/il-fascino-di-garibaldi-sul-clero-italiano/>
- Michelacci, L. 2017 "Capuana e il popolo. Indagine sulla Sicilia". *Griseldaonline*, 16:7-19, available at: <https://griseldaonline.unibo.it/article/view/9116/8995>
- Monaco, S. 2011 "*È dunque vano il tuo nome patria*": Luigi Capuana, uno scrittore politico. Doc. Diss. Università di Catania.
- . 2012 "Il naufragio degli ideali risorgimentali in Luigi Capuana". In: Beniscelli, A.; Marini, Q. & Surdich, L. (eds), *La letteratura degli italiani. Rotte, confini, passaggi*. Genova: Diras:1-10, available at: <https://www.yumpu.com/it/document/view/43909699/il-naufragio-degli-ideali-risorgimentali-in-luigi-capuana-diras>
- . 2015 "Da Pitrè a Capuana: per una lettura sicilianista della mafia". In: Castelli, R. (ed.), *Maestri cercando. Per i quarant'anni d'insegnamento di Antonio*

- Di Grado*. Acireale-Roma: Bonanno:43-66.
- Moore, T. 1836 *Gli amori degli angeli*. Maffei, A. (trans.). Livorno: Bertani Antonelli.
- Morace, A.M. 1982 *Capuana e "La Voce": lettere inedite a Giuseppe Prezzolini*. In: Mazzarino, A. (ed.), *Apophoreta. Scritti critici offerti a G. Raya dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Messina*, Roma, Herder:381-396.
- . 1984 "L'Apoteosi crispina di Capuana". In: *Capuana verista*. Catania: Biblioteca della Fondazione Verga:265-310.
- . 1993 "Le "istantanee" di Capuana". *Annali della Fondazione Verga*, 10:15-60.
- . 1999 "Capuana poeta. Tra ritmi e semiritmi". *Annali della Fondazione Verga*, 16:25-87.
- Mosse, G.L. 1975 *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania (1812-1933)*. Bologna: Il Mulino.
- Oliva, G. 1979 *Capuana in archivio*. Caltanissetta-Roma: Sciascia editore.
- Orvieto, P. 1989 *Capuana critico del "Fanfulla della Domenica"*. In: Picone, M. & Rossetti, E. (eds), *L'illusione della realtà. Studi su Luigi Capuana, Atti del Convegno di Monreale, 16-18 marzo*. Roma, Salerno:267-296.

- . 2013 “L'ideologia nazionale nei romanzi di Garibaldi”. In: Tellini, G., Bruscaagli, R. & Nozzoli, A. (eds), *Letteratura italiana e Unità nazionale, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze 27, 28, 29 ottobre 2011*. Firenze: Società editrice fiorentina:245-66.
- Oster, A. 2015 “Novecento nord/sud. Verità e punti cardinali nello specchio d'Europa (Luigi Capuana, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino)”. *Babel. Littératures plurielles*, 32:221-40.
- Ragusa, A. 2010 “Andrea Costa”. In: Rossi, L. (ed.), *Giuseppe Garibaldi: due secoli di interpretazioni*. Roma: Gangemi:103-05.
- Riall, L. 2007 *Garibaldi. Invention of a Hero*. New York and London: Yale University Press.
- . 2010 “The Shallow End of History? The Substance and Future of Political Biography”. *The Journal of Interdisciplinary History*, 40(3):375–97.
- Rosa, S. 2007 “Un'immagine che prende corpo: il «popolo» democratico nel Risorgimento”. In: Banti, A.M. & Ginsborg, P. (eds), *Il Risorgimento. Annali 22*. Torino: Einaudi:379-99
- s.a. 1882 *Cristo e Garibaldi*. Genova: Tip. Economica di L. Dellacasa.

- Sardo, R. 2012 "Educazione linguistica e Risorgimento: La narrativa per ragazzi di Capuana". In: Sorbello, G. (ed.), *L'unità d'Italia nella rappresentazione dei veristi: Atti del Convegno Internazionale di studi (Catania, 13-16 dicembre 2010)*. Catania: Stampadiretta:361-80.
- Savorelli, A. 2018 "Piero Siciliani". In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 92, available at: [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-siciliani\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-siciliani_%28Dizionario-Biografico%29/)
- Scirocco, A. 2007a (2001) *Garibaldi. Battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*. Roma-Bari: Laterza.
- . 2007b Garibaldi e il suo mito nelle grandi riviste illustrate. *Nuova antologia*. APR./GIU., 2007:1-17.
- Tanteri, D. 2010 "Capuana e il Risorgimento". *Annali della fondazione Verga*, 3:403-19.
- Todesco, L. 2016 "Pedagogia civile e *nation-building* nelle *Storie d'Italia* di Luigi Capuana". *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, V(1):49-66.
- Tonelli, M.M. 2006 "Andrea Maffei". In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 67, available at: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Virga, A. 2017 *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*. Firenze: Firenze University Press.



- Virga, A. & Zuccala, B. (eds) 2019 "Luigi Capuana (Thematic section)". *Italian Studies in Southern Africa*, 32(2):1-195.
- Wilkinson, M. 1928 "The Myth of Garibaldi". *The Catholic Historical Review*, 13(4):630-45.
- Zuccala, B. 2018 "Certe volte mi vergogno di essere siciliano": spunti per una (ri)lettura postcoloniale de *Il Benefattore* di Luigi Capuana". *Italian Studies in Southern Africa*, 31(2):52-94.